

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Milano
Basilica di Santa Maria
delle Grazie

Mercoledì 19.IX.12
ore 21

La notte e il giorno
Madrigali e Sinfonie

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini
direzione e clavicembalo

Monteverdi

4_H3°

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Toccata
da *Orfeo* 2 min. ca

«Hor che'l ciel e la terra e'l vento tace»
da *Madrigali*, libro VIII 10 min. ca

Sinfonia
da *L'incoronazione di Poppea* 2 min. ca

Combattimento di Tancredi e Clorinda
da *Madrigali guerrieri et amorosi* 27 min. ca

Sinfonia
da *Il ritorno di Ulisse in patria* 1 min. ca

Lamento della Ninfa
da *Madrigali*, libro VIII 5 min. ca

Sinfonia
da *Madrigali*, libro VII 2 min. ca

«Ecco mormorar l'onde»
da *Madrigali*, libro II 3 min. ca

«De la bellezza le dovute lodi»
da *Scherzi musicali* 7 min. ca

«A Dio, Florida bella, il cor piagato»
da *Madrigali*, libro VI 5 min. ca

«Gira il nemico insidioso Amore»
da *Madrigali*, libro VIII 6 min. ca

Tirsi e Clori
da *Madrigali*, libro VII 12 min. ca

Concerto Italiano

Rinaldo Alessandrini, direzione e clavicembalo

«Notte, che nel profondo oscuro seno...»

La notte e il giorno nei madrigali di Monteverdi

Le donne, i cavalieri, l'armi, gl'amori sono al centro del monumentale *Ottavo libro* dei madrigali di Claudio Monteverdi pubblicato a Venezia nel 1638. Sul frontespizio campeggia la distinzione in «madrigali guerrieri et amorosi»: si tratta di un'implicita aspirazione a superare i limiti del madrigale polifonico, tradizionalmente fondato sulla poesia lirica d'ascendenza petrarchesca, per avventurarsi nei terreni del dramma e dell'epos con un profondo rinnovamento strutturale. Dunque non solo caleidoscopici amori ma anche eroiche battaglie estendono le potenzialità espressive del madrigale monteverdiano, ormai impreziosito dalle risorse dello stile concertato con l'impiego di strumenti musicali (basso continuo e viole da braccio) e con l'innesto di frequenti passi a voce sola in rapporto dialettico con l'insieme polifonico. Monteverdi sa bene che per commuovere gli ascoltatori bisogna far leva sulla varietà stilistica e su «passioni contrarie»: nel caso del celebre *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, come osserva il compositore, si tratta rispettivamente di «guerra, preghiera e morte». Poiché non si dà commozione senza contrasto, il presente concerto di composizioni madrigalesche è intitolato *La notte e il giorno*. Una scena notturna è quella evocata dal Petrarca nella prima quartina del sonetto «Hor che'l ciel e la terra» (si pensi al terzo verso «Notte il carro stellato in giro mena»); Monteverdi tratteggia musicalmente il quadro con una sommessa scrittura accordale, cupe armonie con terza minore in uno stile declamatorio probabilmente memore di una precedente intonazione madrigalesca di Giaches de Wert, «Giunto a la tomba» (1581), su versi tratti dal canto XII della *Gerusalemme liberata* del Tasso, lo stesso canto su cui si basa il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*. Notturna, proprio nel *Combattimento*, è la terza stanza in ottava rima («Notte, che nel profondo oscuro seno / chiudesti e nell'oblio fatto sì grande...») per la quale eccezionalmente il compositore ammette, nel canto solistico, l'impiego di fioriture vocali, «gorghe e trilli», come si diceva all'epoca. E notturna è del pari l'ambientazione del suggestivo *Lamento della ninfa*, su versi di Ottavio Rinuccini: prima che l'infelice donzella, su un basso ostinato di ciaccona, effonda le sue querele amorose, la cornice narrativa ci informa che «Non havea Febo (il Sole-Apollo) ancora / recato al mondo il dì». Ma ben presto la notte cede il posto all'aurora, ed «Ecco, già l'alba appare e si specchia nel mare», come si legge nell'incantevole 'madrigaletto' di Torquato Tasso «Ecco mormorar l'onde», musicato nel giovanile *Secondo libro* (1590) di Monteverdi con grazia impareggiabile, tanto da competere perfino con le dolcezze dello stile romano di Luca Marenzio. Analoga cornice per il sonetto di Giambattista Marino «Addio Florida bella», in cui si rappresenta un dialogo fra innamorati «sul Tebro allo spuntar del sole»: brano, quest'ultimo, tratto dal maturo *Sesto libro* (1614), una pietra miliare per quei madrigali che accanto alla compagine a cinque voci prevedono elaborati passi a una, due o tre voci. Tornando infine ai *Madrigali guerrieri et amorosi* dell'*Ottavo libro*, ecco lo spiritoso e quasi umoristico «Gira il nemico insidioso Amore», canzonetta di Giulio Strozzi in cui lo sfoggio di parole e locuzioni appartenenti all'arte militare altro non è che un'enfatica metafora di un assalto amoroso che alla luce del sole fa breccia nel cuore del poeta. Ideale sintesi di notte e giorno è infine il travolgente madrigale coreografico *Tirsi e Clori* nel cui testo, ipoteticamente attribuito ad Alessandro Striggio, già librettista dell'*Orfeo*, si legge: «Balliam che nel cielo, al suon de le sfere, su danzan le stelle;

balliam che d'intorno nel torbido giorno le nubi correnti pur danzan leggiadre». Un pezzo che – c'è da scommettere – Richard Wagner non avrebbe esistito a definire «Apotheose des Tanzes» se solo fosse stato a conoscenza del *Settimo libro* (1619) monteverdiano.

Marco Bizzarini*

*Autore di monografie su Luca Marenzio e Benedetto Marcello, si è occupato in vari saggi di madrigale, cantata, melodrammi vivaldiani, teatro musicale da Goldoni a Hofmannsthal. Imminente la pubblicazione di un suo studio sul cardinale Federico Borromeo e la musica. Gli piace accompagnare al pianoforte cantanti di Lieder e di mélodies. Svolge attività di ricerca e d'insegnamento all'Università di Padova.

«Hor che'l ciel e la terra e'l vento tace»

Hor che'l ciel e la terra e'l vento tace,
e le fere e gli augelli il sonno affrena,
notte il carro stellato in giro mena
e nel suo letto il mar senz'onda giace;
veggio, penso, ardo, piango; e chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è'l mio stato, d'ira et di duol piena;
et sol di lei pensando ò qualche pace.
Così sol d'una chiara fonte viva
move'l dolce e l'amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana e punge.
Et perché'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dí moro e mille nasco;
tanto da la salute mia son lunge.

Testo di Francesco Petrarca, *Canzone CLXIV*

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

Tancredi che Clorinda un uomo stima
vuol ne l'armi provarla al paragone.
Va girando colei l'alpestre cima
ver altra porta, ove d'entrar dispone.
Segue egli impetuoso, onde assai prima
che giunga, in guisa avvien che d'armi suone
ch'ella si volge e grida: – O tu, che porte,
correndo sì? – Rispose: – E guerra e morte.

– Guerra e morte avrai: – disse – io non rifiuto
darlati, se la cerchi e fermo attende. –
Ne vuol Tancredi, ch'ebbe a piè veduto
il suo nemico, usar cavallo, e scende.
E impugna l'un e l'altro il ferro acuto,
ed aguzza l'orgoglio e l'ira accende;
e vansi incontro a passi tardi e lenti
quai due tori gelosi e d'ira ardenti.

Notte, che nel profondo oscuro seno
chiudesti e nell'oblio fatto sì grande,
degne d'un chiaro sol, degne d'un pieno
teatro, opre sarian sì memorande.
Piacciati ch'indi il tragga e'n bel sereno
a le future età lo spieghi e mande.
Viva la fama lor, e tra lor gloria
splenda dal fosco tuo l'alta memoria.

Non schivar, non parar, non pur ritrarsi
vogliono costor, ne qui destrezza ha parte.
Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi:
toglie l'ombra e'l furor l'uso de l'arte.
Odi le spade orribilmente urtarsi
a mezzo il ferro; e'l piè d'orma non parte:
sempre il piè fermo e la man sempre in moto,
né scende taglio in van, ne punta a voto.

L'onta irrita lo sdegno a la vendetta,
e la vendetta poi l'onta rinova:
onde sempre al ferir, sempre a la fretta
stimol novo s'aggiunge e piaga nova.
D'or in or più si mesce e più ristretta
si fa la pugna, e spada oprar non giova:
dansi con pomi, e infelloniti e crudi
cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.

Tre volte il cavalier la donna stringe
con le robuste braccia, e altrettante
poi da quei nodi tenaci ella si scinge,
nodi di fier nemico e non d'amante.
Tornano al ferro, e l'un e l'altro il tinge
di molto sangue: e stanco e anelante
e questi e quegli al fin pur si ritira,
e dopo lungo faticar respira.

L'un l'altro guarda, e del suo corpo essangue
su'l pomo de la spada appoggia il peso.
Già de l'ultima stella il raggio langue
sul primo albor ch'è in oriente acceso.
Vede Tancredi in maggior copia il sangue
del suo nemico e se non tanto offeso,
ne gode e in superbisce. Oh nostra folle
mente ch'ogn'aura di fortuna estolle!

Misero, di che godi? Oh quanto mesti
siano i trionfi e infelice il vanto!
Gli occhi tuoi pagheran (s'in vita resti)
di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
Così tacendo e rimirando, questi
sanguinosi guerrier cessaro alquanto.
Ruppe il silenzio al fin Tancredi e disse,
perchè il suo nome l'un l'altro scoprisse:

– Nostra sventura è ben che qui s'impieghi
tanto valor, dove silenzio il copra.
Ma poi che sorte rea vien che ci nieghi
e lode e testimon degni de l'opra,
pregoti (se fra l'armi han loco i preghi)
che'l tuo nome e'l tuo stato a me tu scopra,
acciò ch'io sappia, o vinto o vincitore,
chi la mia morte o vittoria onore. –

Rispose la feroce: – Indarno chiedi
quel c'ho per uso di non far palese.
Ma chiunque io mi sia, tu innanzi vedi
un di quei due che la gran torre accese. –
Arse di sdegno a quel parlar Tancredi
e: – In mal punto il dicesti; (indi riprese)
e'l tuo dir e'l tacer di par m'alletta,
barbaro discortese, a la vendetta.

Torna l'ira ne' cori e li trasporta,
benchè deboli, in guerra a fiera pugna!
L'arte in bando, ù'già la forza è morta,
ove, in vece, d'entrambi il furor pugna!
O che sanguigna e spaziosa porta
fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna
ne l'armi e ne le carni! E se la vita
non esce, sdegno tienla al petto unita.

Ma ecco omai l'ora fatal è giunta
che'l viver di Clorinda al suo fin deve.
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta
che vi s'immerge e'l sangue avido beve;
e la veste che d'or vago trapunta
e mammelle stringea tenere e lieve,
l'empìe d'un caldo fiume. Ella già sente
morirsi, e'l piè le manca egro e languente.

Segue egli la vittoria, e la trafitta
vergine minacciando incalza e preme.
Ella, mentre cadea, la voce afflitta
movendo, disse le parole estreme:

parole ch' a lei novo spiro addita,
spirto di fè, di carità, di speme,
virtù che Dio le infonde, e se rubella
in vita fu, la vuole in morte ancella.

– Amico, hai vinto: io ti perdon... perdona
tu ancora, al corpo no, che nulla pave,
a l'alma sì: deh! per lei prega, e dona
battesmo a me ch'ogni mia colpa lave. –
In queste voci languide risuona
un non so che di flebile e soave
ch'al cor gli scende ed ogni sdegno ammorza,
e gli occhi a lagrimar invoglia e sforza.

Poco quindi lontan nel sen d'un monte
scaturia mormorando un picciol rio.
Egli v'accorse e l'elmo empìè nel fonte,
e tornò mesto al grande ufficio e pio.
Tremar sentì la man, mentre la fronte
non conosciuta ancor sciolse e scoprio.
La vide e la conobbe: e restò senza
e voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza!

Non morì già, ché sue virtuti accolse
tutte in quel punto e in guardia al cor le mise,
e premendo il suo affanno a dar si volse
vita con l'acqua a chi col ferro uccise.
Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse,
colei di gioia trasmutossi, e rise:
e in atto di morir lieta e vivace
dir pareva: «S'apre il ciel: io vado in pace».

Testo di Torquato Tasso,
Gerusalemme Liberata, Canto XII, 52-62, 64-68

Lamento della ninfa

Modo di rappresentare il presente canto. Le tre parti, che cantano fuori del pianto della Ninfa, si sono così separatamente poste, perché si cantano al tempo della mano; le altre tre parti che vanno commiserando in debole voce la Ninfa, si sono poste in partitura, acciò seguitano il pianto di essa, qual va cantato a tempo dell'affetto del animo, e non a quello de la mano.

CORO

Non havea Febo ancora
recato al mondo il dì,
ch'una donzella fuora
del proprio albergo uscì.

Sul pallidetto volto
scorgeasi il suo dolor,
spesso gli venia sciolto
un gran sospir dal cor.

Sì calpestando fiori
errava hor qua, hor là,
i suoi perduti amori
così piangendo va:

NINFA

«Amor», dicea, il ciel
mirando, il piè fermo,
«dove, dov'è la fè
ch'el traditor giurò?»

CORO
Miserella.

NINFA
«Fà che ritorni il mio
amor com'ei pur fu,
o tu m'ancidi, ch'io
non mi tormenti più».

CORO
Miserella, ah più no, no,
«Questo male d'amor...»
tanto gel soffrir non può.

NINFA
«Non vo' più ch'ei sospiri
se non lontan da me,
no, no che i martiri
più non darammi affè.

Perché di lui mi struggo,
tutt'orgoglioso sta,
che sì, che sì se'l fuggo
ancor mi pregherà?

Se ciglio ha più sereno
colei, che'l mio non è,
già non rinchiude in seno,
Amor, sí bella fè.

Ne mai sí dolci baci
da quella bocca havrai,
ne più soavi, ah taci,
taci, che troppo il sai».

CORO
Sí tra sdegnosi pianti
spargea le voci al ciel;
cosí ne' cori amanti
mesce amor fiamma, e gel.

Testo di Ottavio Rinuccini

«Ecco mormorar l'onde»

Ecco mormorar l'onde,
e tremolar le fronde
a l'aura mattutina, e gli arboscelli,
e sovra i verdi rami i vaghi augelli
cantar soavemente,
e rider l'Oriente;
ecco già l'alba appare,
e si specchia nel mare,
e rasserena il cielo,
e le campagne imperla il dolce gelo,
e gli alti monti indora:
o bella e vaga Aurora,
l'aura è tua messaggera, e tu de l'aura
ch'ogni arso cor ristaura.

De la bellezza le dovute lodi

De la bellezza le dovute lodi
celebriam con lieto canto
e tu Ciprign'intanto
de tuoi prieghi altera godi.
Godi pur ch'alta vittoria
si prepara a meriti tuoi

onde chiara ogi fra noi
splenderai per nuova gloria.
È la bellezza un raggio
de la celeste luce
che quasi un Sol di Maggio
temprat'ardor n'adduce.
Quinci nel nostro core
nascono i fior d'amore.

Chi di tal lume
non splend'ornato
dirsi beato
in van presume
che' vil tesoro
son gemm'et oro
e valor cade contro beltade.

Ben sallo Alcide il forte
da duo begl'occhi vinto
quantunque avvinto
traesse il cor da le tartaree porte
e sallo il Dio de l'arme
de l'ira e del furore
quando la Dea d'Amore
gl'impon che si disarmo.

Ond'ei cangiato stile
mansueto ed humile
mirando il suo bel volto
la spada oblia fra belle braccio accolto.

Dunque a lei che di beltate
ottenne il pregio e'l vanto
quest'altere alme ben nate
concordi al nostro canto
guidano in queste valli
per far l'honor quest'amorosi balli.

Testo di Torquato Tasso

«A Dio Florida bella, il cor piagato»

A Dio Florida bella, il cor piagato
nel mio partir ti lascio e porto meco
la memoria di te sì come seco
cervo trafitto suol lo strale alato.

Caro mio Floro a Dio, l'amaro stato
consoli amor del nostro viver cieco
che s'el tuo cor mi resta il mio vien teco
com'augellin che vola al cibo amato.

Così sul Tebro a lo spuntar del sole
quinci e quindi confuso un suon s'udia
di sospiri, di baci e di parole.

Ben mio rimanti in pace, e tu ben mio
vattene in pace e sia quel ch'el ciel vole
a Dio Floro dicea Florida, a Dio.

Testo di Giambattista Marino

«Gira il nemico insidioso»

Gira il nemico insidioso amore
la rocca del mio core.
Su presto ch'egli qui poco lontano
armi, armi alla mano.

Noi lasciamo accostar ch'egli non saglia
sulla fiacca muraglia,
ma facciam fuor una sortita bella,
butta, butta la sella.

Armi false non son ch'ei s'avvicina
col grosso la cortina.
Su presto, ch'egli qui poco discosto
tutti, tutti al suo posto.

Vuol degl'occhi attaccar il baloardo
con impeto gagliardo.
Su presto ch'egli qui senz'alcun fallo
tutti, tutti a cavallo.

Non è più tempo ohimé, ch'egli ad un tratto
del cor padron s'è fatto,
a gambe, a salvo chi si può salvare,
all'andare, all'andare.

Cor mio non val fuggir, sei morto e servo
d'un tiranno protervo
ch'el vincitor che già dentro alla piazza
grida foco, ammazza.

Testo di Giulio Strozzi

Tirsi e Clori

TIRSI

Per monti e per valli,
bellissima Clori,
già corrono a balli
le ninfe e' pastori.

Già lieta e festosa
ha tutto ingombrato
la schiera amorosa
il seno del prato.

CLORI

Dolcissimo Tirsi,
già vanno ad unirsi,
già tiene legata
l'amante l'amata.

Già movon concorde
il suono a le corde.
Noi soli negletti
qui stiamo soletti.

TIRSI

Su, Clori mio core,
andianne a quel loco,
ch'invitano al gioco
le Grazie ed Amori

Già Tirsi distende
la mano e ti prende,
che teco sol vole
menar le carole.

CLORI

Si, Tirsi, mia vita,
ch'a te solo unita
vo girne danzando,
vo girne cantando.
Pastor, bench'è degno,
non faccia disegno
di mover le piante
con Clori sua Amante

CLORI E TIRSI

Già, Clori gentile,
noi siam nella schiera.
Con dolce maniera
seguiam il lor stile.

Balliamo ed intanto
spieghiamo col canto,
con dolci bei modi
del ballo le lodi.

SOLISTI E CORO

Balliamo, ch'el gregge
al suon de l'avena
che i passi corregge
il ballo ne mena
e ballamo e saltano snelli
i capri e gli agnelli.

Balliam che nel Cielo
con lucido velo,
al suon de le sfere
or lente or leggiere
con lumi e facelle
su danzan le stelle.

Balliamo che d'intorno
nel torbido giorno,
al suono de' venti
le nubi correnti,
se ben fosche e adre
pur danzan leggiadre.

Balliamo che l'onde
al vento che spira
le move, e l'aggira,
le spinge e confonde
si come lor siede;
e movon il piede,
e ballan le linfe
quai garuli ninfe.

Balliam che i vezzosi
bei fior ruggiadosi,
se l'aura li scuote
con urti e con ruote,
fan vaga sembianza
anch'essi di danza.

Balliamo e giriamo,
corriamo e saltiamo,
qual cosà è più degna
il ballo c'insegna.

Testo di Alessandro Striggio

Concerto Italiano

Concerto Italiano si è imposto in questi ultimi anni tra i gruppi italiani che hanno rivoluzionato i criteri d'esecuzione della musica antica, a partire dal repertorio madrigalistico – e monteverdiano in particolare – fino a quello orchestrale e operistico per il repertorio settecentesco. Le incisioni discografiche di Concerto Italiano sono ormai considerate versioni di riferimento da critica e pubblico, a testimonianza del rinnovato interesse verso un repertorio ora rivisitato attraverso la sensibilità mediterranea. Nel 2007, quattrocentesimo anniversario della prima rappresentazione dell'Orfeo di Monteverdi, Concerto Italiano è stato impegnato in una tournée che attraverso Italia, Belgio e Spagna terminata in luglio con concerti all'Accademia Chigiana, al Festival di Beaune e all'Edinburgh Festival. Tra i vari progetti futuri l'ensemble sarà impegnato nella trilogia monteverdiana alla Scala che ha debuttato a settembre 2009 con *l'Orfeo* e che verrà ripresa nel 2014 all'Opera Garnier di Parigi. Concerto Italiano incide in esclusiva per Opus 111. Le distinzioni e i riconoscimenti della critica discografica, pervenuti negli ultimi anni alla sua discografia sono enormi: tra l'altro quattro Gramophone Awards – 1994, 1998, 2002 e 2004 e unico gruppo italiano con tre registrazioni in *nomination* nel 1998 e il migliore disco della categoria barocco strumentale nel 2004 – due Grand Prix du Disque, tre Premi della Critica Discografica Tedesca (tra cui l'ultimo nel 2008 per la registrazione dell'*Orfeo* di Monteverdi), un Premio Cini, cinque premi al Midem a Cannes oltre al Disque de l'Année 1998 e 2005, Disco dell'Anno per Amadeus 1998). Il disco dei Concerti Brandeburghesi è stato premiato dal BBC Music Magazine come migliore versione mai registrata. Concerto Italiano ha ricevuto il Premio Abbiati 2003 per la sua attività.

Anna Simboli,
Lia Serafini, soprano
Andrea Arrivabene, alto
Luca Dordolo,
Luca Cervone, tenore
Matteo Bellotto, basso
Mauro Lopes Ferreira,
Paolo Perrone, violino
Ettore Belli,
Gabriele Spadino, viola
Luca Peverini, violoncello
Luca Cola, contrabbasso
Ugo Di Giovanni, arpa
Craig Marchitelli, tiorbe
Riccardo Balbinutti, percussioni
Francesco Moi, clavicembalo

Rinaldo Alessandrini, direzione e clavicembalo

È clavicembalista, organista e fortepianista oltrechè fondatore e direttore di Concerto Italiano. Da vent'anni sulla scena della musica antica, privilegia nelle scelte del suo repertorio la produzione italiana, cercando di riattribuire alle esecuzioni tutte quelle caratteristiche di cantabilità e mobile espressività che furono proprie allo stile italiano dei secoli XVII e XVIII. Oltre a curare l'attività di Concerto Italiano conduce un'intensa attività solistica, ospite dei festival di tutto il mondo, negli USA, in Canada, in Giappone oltre che in Europa.

Tra le produzioni più importanti ricordiamo *Theodora* di Händel, *La Vergine dei Dolori* di Alessandro Scarlatti, i *Vespri Solenni* per la festa dell'Assunzione della Vergine, *La Senna festeggiante*, *Le Quattro Stagioni*, le opere *L'Olimpiade* e *Armida*, la monumentale ricostruzione dei *Vespri* di Antonio Vivaldi, i *Vespri* di Claudio Monteverdi e i *Concerti Brandeburghesi* di Bach. Ha diretto inoltre *Semele* di Händel al Festival di Spoleto; *Catone in Utica* di Leonardo da Vinci al Teatro di Lugo di Ravenna; *L'incoronazione di Poppea* al Welsh National Opera, Frankfurt Opera, Teatro Comunale di Bologna, Opera du Rhin; *L'isola disabitata* di Jommelli all'Accademia Filarmonica Romana e al Teatro dell'Opera di Roma; *La Serva Padrona* di Pergolesi al Freiburg Konzerthaus; *Alcina* di Händel al Liceu di Barcellona; *Artaserse* di Hasse al Teatro di Lugo di Romagna; *Giulio Cesare* di Händel al Teatro Real di Madrid, al Teatro Comunale di Bologna; *Amadigi* di Händel al Teatro S. Carlo di Napoli, Edimburgh Festival; *Zaide* di Mozart al Festival Mozart a La Coruña; il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello presso il Teatro de La Monnaie (Bruxelles), *Il ritorno di Ulisse in patria* presso la Welsh National Opera, *La clemenza di Tito* e *Orfeo* di Monteverdi presso la Norway Opera, *Il Ratto dal Serraglio* di Mozart alla Welsh Nations Opera, Opera du Rhin; *L'inimico delle donne* di Galuppi all'Opera de Liege. Nel luglio 2005 ha firmato direzione musicale e regia di un nuovo allestimento dell'*Incoronazione di Poppea* presso il Teatro Liceo di Salamanca.

È in corso la trilogia monteverdiana presso la Scala di Milano con la regia di Bob Wilson e la sua ripresa integrale all'Opera Garnier nel 2014. Dirigerà inoltre *Semele* di Händel all'Opera di Toronto, *l'Orfeo* di Gluck alla Norske Opera, oltre a numerosi altri concerti per orchestre internazionali.

La sua discografia, che comprende non solo opere di compositori italiani ma anche di scuola tedesca, gli ha valso un numero notevole di riconoscimenti da parte della critica discografica (tra cui un Grand Prix du Disque e un Premio della Critica Discografica Tedesca oltrechè ben tre Gramophone Awards con Concerto Italiano). Ora registra in esclusiva per Naive.

Nel 2003 è stato nominato *Chevalier dans l'Ordre des Artes et des Lettres* dal ministro francese della cultura. È accademico dell'Accademia Filarmonica Romana. Assieme a Concerto Italiano ha inoltre ricevuto nel 2003 il Premio Abbiati per l'attività svolta.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Basilica di Santa Maria delle Grazie

Il convento domenicano, eretto sul luogo in cui si trovava una piccola cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie, ancora esistente, ricoprì una grande importanza nel ducato di Milano tra Quattro e Cinquecento. La chiesa, conclusa nel 1482, fu voluta da Francesco I Sforza e progettata da Guiniforte Solari, architetto milanese protagonista del gotico lombardo, attivo anche alla Fabbrica del Duomo. Ludovico il Moro, dal 1494 nuovo duca della città, fu fautore di cospicui interventi per trasformare la chiesa nel proprio mausoleo di famiglia. Coinvolse infatti i migliori artisti dell'epoca: a Bramante commissionò i progetti di una nuova tribuna – lo spazio comprendente il presbitero e l'abside – e del tiburio, la struttura che racchiude la cupola; a Leonardo affidò la decorazione del refettorio con la celebre *Ultima Cena*, eseguita tra 1495 e 1498. La facciata, di grande eleganza e simmetria, è articolata in cinque sezioni da altrettanti contrafforti. In ognuna spiccano una monofora ogivale e un oculo, a cui si accosta un rosone nella sezione centrale. Molti elementi, com'è caratteristico dell'architettura dei Solari, riprendono la tradizione del romanico lombardo: la scelta della tipologia 'a capanna', l'uso dei mattoni a vista, la fascia di archetti che segna l'andamento del tetto. Tipicamente rinascimentale è invece il portale in marmo, generalmente attribuito a Bramante, che ebbe però probabilmente, come pure per le altre parti del complesso per cui si fa il suo nome, il solo ruolo di progettista.

Lo spazioso interno, diviso in tre navate, conserva svariate decorazioni, a cominciare dalle volte delle navate, punteggiate dall'emblema sforzesco del sole raggiante e, al centro, ornate da sculture con mezze figure di santi. Le lunette affacciate sulla navata centrale mostrano inoltre tondi con santi domenicani illusionisticamente posti in prospettiva. Numerose le opere d'arte delle cappelle, tra cui spiccano diverse tombe rinascimentali e, nella quarta cappella di destra, importanti affreschi di Gaudenzio Ferrari, pittore attivo nel Cinquecento tra Lombardia e Piemonte, dallo stile fortemente espressivo, destinato a coinvolgere emotivamente i devoti. Sulle pareti laterali si affrontano la *Flagellazione*, un *Ecce Homo* e una *Crocifissione*, richiamata nella volta da otto angeli con gli strumenti della Passione. La dedicataria della Chiesa, la Vergine delle Grazie, è invece raffigurata nella cappella che si apre in fondo alla navata sinistra: qui si trova una tavola quattrocentesca con l'immagine della Madonna che apre il mantello per accogliere la famiglia del committente, un dipinto che fu oggetto di grande venerazione durante le pestilenze dei secoli successivi. Notevole è poi, nella sesta cappella sinistra, la *Sacra Famiglia con Caterina d'Alessandria*, opera del veneziano Paris Bordon. Le navate si concludono nell'enorme tribuna rinascimentale, coperta da cupola e completamente diversa dalla chiesa sotto il profilo architettonico e ornamentale. Spiccano le decorazioni graffite, forse realizzate su disegno di Bramante.

Il Novecento ha reso protagonista Santa Maria delle Grazie di due eventi di segno opposto: nel bombardamento del 15 agosto 1943 il refettorio fu quasi raso al suolo, ma si salvò il *Cenacolo*, la cui presenza ha portato nel 1980 all'inserimento nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MITO
Settembre
Musica

GRANDE FESTA FINALE
DANCE '70'80
DISCOverITALY

Palazzo Lombardia
23 settembre, ore 22

Alessio Bertalot
Boosta
Claudio Coccoluto
Stefano Fontana

Posti in piedi euro 10

Presenting Partner

Camera di Commercio di Milano

In collaborazione con

Parrot®/ Sugarmusic/Berenice



DISCOVERITALY

Biglietteria Milano
Via Dogana, 2 (piano terra)
tel. +39 02 88464725/748
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Internet
www.mitosettembremusica.it
www.vivaticket.it
Call Center 899.666.805

Mobile
Scarica l'app ufficiale
del Festival MITO
per iPhone e Android

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

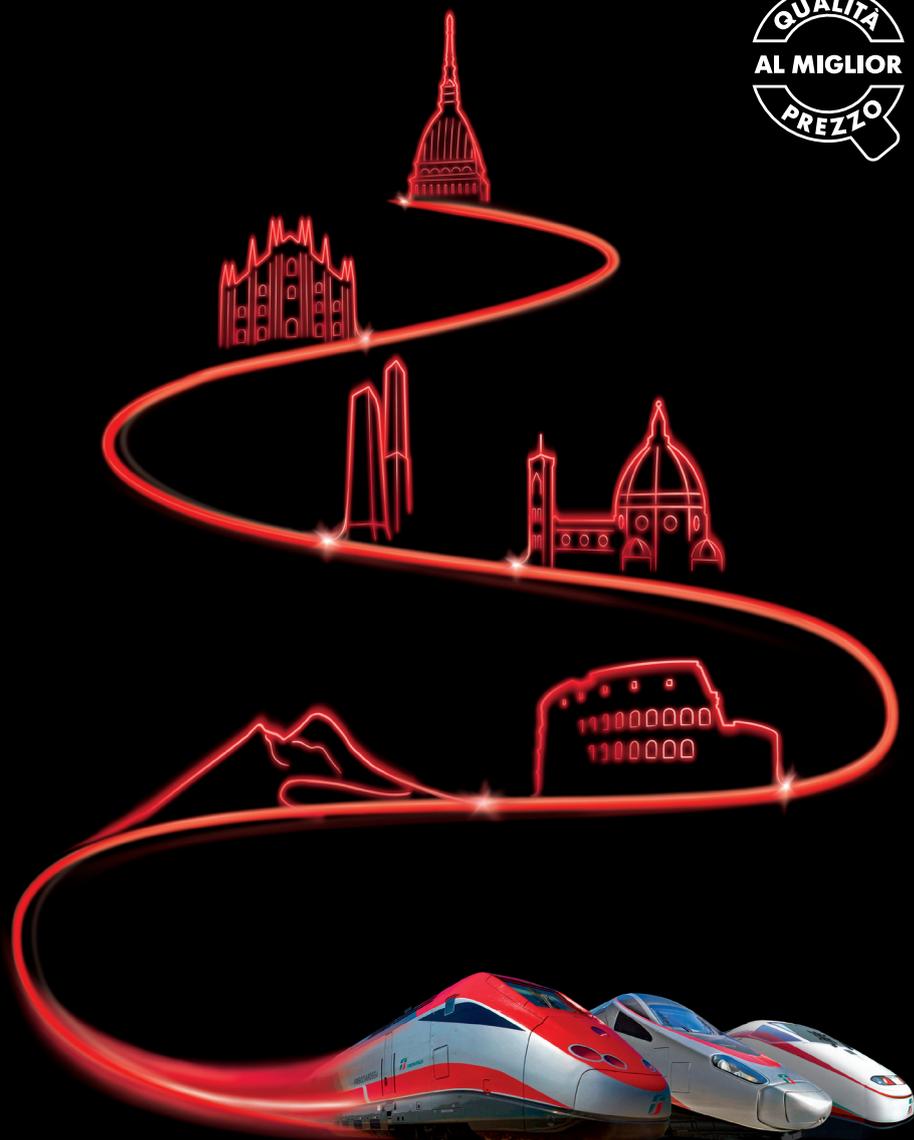
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

FRECCIAROSSA

FRECCIARGENTO

FRECCIABIANCA

LA METROPOLITANA D'ITALIA



Viaggia con le Freccie di Trenitalia,
i treni più frequenti, comodi e veloci.



Trenitalia. La scelta più conveniente che c'è.

www.trenitalia.com

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 20.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
L'ora del jazz
Da Armstrong a Miles
Emilio Soana Quintetto
Introduzione di Maurizio Franco
Ingresso gratuito

dalle ore 15 alle ore 19 classica

Omaggio a George Enescu
ore 15
FocusRomania
Galleria d'Arte Moderna
Villa Reale, Sala da Ballo
Presentazione del libro
Vivere la musica.
Un racconto autobiografico
di Roman Vlad
Coordina Enzo Restagno

ore 17

Teatro Elfo Puccini
Sala Fassbinder
Musiche di Enescu
Simina Croitoru, violino
Mădălina Danilă, pianoforte

ore 19

Teatro Elfo Puccini
Sala Shakespeare
Wolfgang Amadeus Mozart,
George Enescu
Kotková Ensemble

Ingressi gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 jazz

Blue Note
Patricia Barber
Ingressi € 15

ore 21.30 musica per immagini

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Roentgen
Omaggio a Charlie Chaplin
Luci della città
di Charlie Chaplin
Proiezione del film
con l'esecuzione integrale
della colonna sonora originale
Orchestra di Milano Classica
Timothy Brock, direttore
Ingressi € 10

Venerdì 21.IX

ore 15 incontri

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Gobbi
Charlie Chaplin, musicista e compositore
Partecipano
Timothy Brock, Cecilia Cenciarelli
Coordina
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 classica

Palazzo Lombardia
Auditorium
Musiche di Haydn, von Weber,
Massenet, Satie, Ravel
Laura Polverelli, mezzosoprano
Trio Albrizzi
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Musiche di Mendelssohn-Bartholdy e
Schubert
English Chamber Orchestra
Sir Colin Davis, direttore
Posti numerati € 22 e € 27

ore 21.30 musica per immagini

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Roentgen
Omaggio a Charlie Chaplin
La febbre dell'oro
di Charlie Chaplin
Proiezione del film
con l'esecuzione integrale
della colonna sonora originale
Orchestra di Milano Classica
Timothy Brock, direttore
Ingressi € 10

live streaming

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015